

**FUNZIONE  
PUBBLICA**



**FORLÌ**



**FORLÌ - CESENA**

## BISOGNA RESTITUIRE DIGNITA' AI LAVORATORI DELLA GIUSTIZIA

Da tempo i lavoratori degli Uffici giudiziari di Forlì, con particolare riferimento al personale operante presso le cancellerie del Tribunale e negli uffici del Giudice di Pace, vivono una condizione di estremo disagio lavorativo derivato, sia dalla grave carenza di personale (una scopertura di circa il 44%), che dalle continue pressioni esercitate dall'utenza, compreso da quella estremamente specializzata (avvocati, praticanti, ecc.).

Appare evidente che in questa amministrazione, sottoposta come tutta la Pubblica Amministrazione ad anni di blocco del turn-over ed a scarsi investimenti in strumentazione, l'unificazione con gli Uffici esistenti a Cesena ha creato un vero e proprio *tsunami* organizzativo, a cui il personale ha fatto fronte basandosi principalmente sulla buona volontà.

La revisione della geografia giudiziaria messa in atto dal Governo (e non sicuramente dal personale né tantomeno dai vertici degli Uffici periferici) e finalizzata alla riduzione pedissequa dei costi, la famosa "spendig-review", ha di sostanza aggravato ulteriormente la già complicata gestione organizzativa dell'Amministrazione giudiziaria.

Forse se qualche appunto andava fatto, non era sicuramente da rivolgersi ai lavoratori che altro non possono fare che eseguire le disposizioni che gli vengono impartite.

Ci domandiamo dove siano stati, nel momento in cui appunto si stava discutendo la "revisione della geografia giudiziaria", tutti coloro che ora lamentano disagi o quantomeno proclamano il famoso "*ve l'avevo detto*" che chiudere Cesena avrebbe creato problemi.

Quantomeno ci avrebbe fatto piacere averli al nostro fianco nelle battaglie per il mantenimento di prossimità degli uffici di Cesena, ci avrebbe fatto piacere che insieme a noi denunciassero le difficoltà derivate dalla estrema carenza di personale (a Cesena operavano in Tribunale solo 10 operatori complessivi tra Cancelleria civile e penale) e dalle poche risorse strumentali.

Facciamo presente che sono stati accorpati due Tribunali simili per mole di attività e che l'attuale Giudice di Pace unico di Forlì, gestisce, con lo stesso personale di prima, l'attività di n.3 uffici (Forlì-Cesena-Bagno di Romagna).

Ora pensare di issare la bandiera sul terreno delle rivendicazioni, ci appare alquanto inopportuno ed anche un po' strumentale, ma sicuramente in nessuna maniera collaborativo.

A proposito di collaborazione: perchè l'utenza specialistica non utilizza le procedure informatiche (processo telematico) che la legge ha previsto per semplificare l'attività amministrativa???? Questo sicuramente eviterebbe le "*code*" e non sovraccaricherebbe ulteriormente l'ufficio costretto a dover gestire sia l'utenza diretta che quella telematica.

Tutti siamo coscienti delle mille difficoltà in cui versa l'amministrazione giudiziaria e con lei il poco personale che vi opera...però qualcuno strumentalmente (?) utilizza l'arma delle pressioni, delle minacce neanche tanto velate, volte ad intimidire l'operatore fino a sfociare nelle denunce.

Ci domandiamo come possano lavorare con serenità i dipendenti, come possano provare a rendere un servizio di qualità e come possano garantire una gestione universale e libera da favoritismi, e soprattutto alla gestione fai da te che qualcuno, tra l'utenza specialistica in maniera neanche tanto velata, auspica.

La Pubblica Amministrazione, ed in particolare gli Uffici giudiziari di Forlì, non sono e non possono essere il self-service di nessuno. Nessuno può e deve pretendere di gestire le proprie pratiche in autonomia perchè salterebbe il principio cardine dell'imparzialità della gestione amministrativa che solo gli operatori pubblici possono garantire.

Crediamo fermamente che si debba porre un limite all'epoca del *“chi fa la voce grossa sicuramente la vince”*, delle denunce tout-court, delle varie dichiarazioni che lasciano un po' il tempo che trovano sia nei contenuti che nelle tempistiche...e che magari non corrispondono interamente a quanto realmente accaduto.

Basta a questo clima di attacco continuo a chi cerca solo di far bene il proprio lavoro e di rendere un buon servizio, dobbiamo restituire loro la dignità ed il rispetto che meritano.

Ci resta in fin dei conti una piccola curiosità...ma l'utente medio che va in banca per poter effettuare un'operazione, magari una banca che è aperta 5 ore la mattina, ed arriva che c'è una fila di persone fuori in attesa di entrare e all'orario stabilito la banca chiude, e lui, pur potendolo fare, non ha utilizzato lo strumento informatico consentito perché non ha avuto il *“tempo di imparare ad usarlo”* o non ha fiducia nella tecnologia, o per qualunque altro motivo personale, che fa???? Sfonda la porta con la macchina o magari la prossima volta cerca di inviare il tutto telematicamente senza neanche alzarsi dalla poltrona???? Oppure in estrema ratio denuncia lo sportellista????

Chiediamo rispetto per il lavoro svolto e per tutti gli operatori addetti, anche loro vittime di riorganizzazioni calate dall'alto e non condivise, rispetto che è anche il segno di una società solidale con il lavoro altrui.

Le Segretarie  
Daniela Avantageggiato – Martina Castagnoli

Forlì, 18 ottobre 2014